

AVVISO

Tutti i testi appartengono alla Biblioteca d'Arte dei Musei Civici - Fondazione Torino Musei e sono stati digitalizzati a fini conservativi. Le riproduzioni si intendono destinate esclusivamente a scopo di ricerca o di studio.

Ogni ulteriore utilizzo deve essere preventivamente autorizzato dalla Fondazione Torino Musei.

SOCIETÀ PROMOTRICE
DELLE BELLE ARTI

IN TORINO

ISTITUITA NEL 1842

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

PUBBLICA

ESPOSIZIONE DEL 1878



d eccezione dell'anno 1863, in cui volendosi fare l'inaugurazione del nuovo edificio sociale, si dispose molto opportunamente che essa avesse luogo insieme coll'apertura dell'Esposizione Artistica, non mai nè prima nè dopo queste ebbero luogo in modo solenne ⁽¹⁾.

Se sia stato bene non so; chè, a parer mio, ogni cosa meritevole di considerazione, e tali sono senza dubbio le Mostre Artistiche, richiede un qualche singolare apparato che meglio ne dimostri l'importanza..... Registro il fatto e nulla più.

Nella scorsa primavera, alla fine, una speciale circostanza fu cagione che si derogasse da siffatta massima; ma se triste assai, per un lato, fu il pensiero che spinse a ciò fare, esso riuscì ad un tempo non meno opportuno, volendosi in tal guisa dare un più solenne attestato di vivissimo affetto al magnanimo Sovrano, al generoso Protettore delle Belle Arti, il quale si era pur reso cotanto benemerito della Società Promotrice.

Egli è perciò che la Direzione della Società, dopo aver provveduto con ogni miglior sollecitudine perchè fosse compiuto per tempo il Busto in marmo rappresentante il Re VITTORIO EMANUELE II, stato decretato con voto unanime dai Soci convocati appositamente in Assemblea Generale, dispose perchè se ne facesse solenne inaugurazione in un coll'apertura dell'annua Esposizione Primaveraile.

E la medesima si fece il giorno sei maggio coll'intervento degli Augusti Principi, allora presenti in Torino, cioè le LL. AA. RR. la Duchessa e il Duca di Genova, ed il Principe di Carignano, nonchè dell'onorevole signor Sindaco, del ff. di Prefetto Cav. Movizzo, e di molti Soci, Artisti e Direttori di Giornali, convenuti volontariamente a porgere un pietoso omaggio alla memoria del rimpianto Sovrano.

La funzione ebbe principio alle due pomeridiane. Tolto il velo che copriva il monumento, il Segretario della Società, avv. Rocca, leggeva il seguente discorso:

« ALTEZZE REALI, EGREGI SIGNORI,

« La nostra Società, costituita nel 1842 sotto lo speciale patrocinio del magnanimo Carlo Alberto, in tempi assai poco favorevoli alle Belle Arti, acquistava a grado a grado nel regno dell'Augusto di Lui figlio cotale straordinario sviluppo, che mentre già poteva gloriarsi di essere la prima che fosse stata fondata nella nostra Penisola, a scopo specialmente artistico, otteneva in breve ancora il vanto di avere su tutte le consorelle una singolare preponderanza, e per copiosissimo numero di sottoscrizioni e per frequente concorso di opere alle annue Esposizioni da essa procurate.

E questi splendidi risultati certo è che furono dovuti in massima parte al favore speciale che S. M. il Re e tutta l'Augusta di Lui Famiglia accordarono mai sempre alla nostra Società, sia collo iscriversi per molte azioni, sia più ancora coll'acquisto ad ogni volta di numerosi capi d'arte.

Ma, contuttociò, molto ci mancava ancora per ottenere una maggiore importanza e stabilità, costretti a cercare successivamente il luogo ove accogliere le annue Esposizioni, vagando di continuo or qua or là, in sale bene spesso non molto opportune e decorose.

Ed ecco il difficile problema risolversi d'un tratto mercè il munifico dono fatto nel 1862 dal Re Vittorio Emanuele, della vasta area ove sorge l'attuale edificio; dono questo che solo rese possibile la sottoscrizione occorrente per innalzare il medesimo in luogo centrale e per ogni riguardo convenevolissimo, facendo ancora per tal modo sempre più invidiata la Società nostra da tutte le altre, dacchè niuna ha il pregio importantissimo di possedere al paro di noi un edificio proprio.

Nè questo solo. Ma intanto che si risparmiava in tal modo la somma considerevole occorrente per l'acquisto del terreno, altro motivo di rallegrarci avevamo ancora nello annoverare tra i primi sottoscrittori del prestito lo stesso Augusto Sovrano, insieme con tutta la Reale Famiglia.

Oh Signori! In qual modo potrei esprimere con degne parole la nostra riconoscenza per tanto beneficio?

Gli è perciò che allorchè giunse tremendo al paro d'un fulmine l'annuncio della grave infermità e quindi della irreparabile morte dell'amato Sovrano, la Società tutta, mentre si associava alla intiera Nazione per deplorare l'immensa perdita dell'ottimo Re Galantuomo, del validissimo conquistatore della Nazionale Indipendenza, altro grave motivo di rimpianto aveva ancora in suo particolare, rimanendo orbata di un tanto Benefattore, di un instancabile Patrono delle Arti, che mercè sua ottenevano così efficace incremento e favore!

Ma poichè contro gli imperscrutabili decreti della Provvidenza, umana prece non ha potere, sollecito e prepotente desiderio del nostro cuore fu tosto di indicare almeno in qualche modo visibile il rammarico incancellabile, e i sensi della imperitura gratitudine per gli ottenuti benefici.

E la deliberazione unanime e solenne fatta nell'Adunanza Generale delli venti scorso gennaio, ben dimostrò come fosse concorde in tutti un tale desiderio, che la Direzione, con ogni sollecitudine, provvide riescisse in breve un fatto compiuto.

Certo è che tenue è l'omaggio da noi offerto in confronto di quanto occorrerebbe ad esprimere condegnamente i nostri sensi; ma valga il buon volere anzitutto consociato colle esigenze prescritte dallo Statuto sociale, e il pensiero che altro prezioso ricordo sta scolpito nei nostri cuori, e come Italiani e come doppiamente beneficiati!

Ed ecco ora in qual modo l'egregio professore Tabacchi riesciva a ritrarre la maestosa figura dell'ottimo Re, il quale con un'apparenza severa a primo aspetto, era invece di una bontà cotanto squisita che ispirava ad un tempo e reverenza e amore!

Oh Vittorio Emanuele!

Voi ci avete abbandonati, è vero, ma lo spirito vostro aleggia per ogni dove su questa terra prediletta, al cui bene avete consacrato l'intera vita!..... Le opere vostre gloriose sono registrate a caratteri indelebili nella Storia, la quale, col volgere degli anni, farà apparire, se fia possibile, più grandiosa ancora la vostra Persona; e infine col degno Successore ed Erede, con tutta la Reale Famiglia ne avete lasciato tal valido pegno dell'affetto vostro, che l'animo tutto si riconforta, pensando siccome verranno continuate mai sempre fra noi le nobili tradizioni della gloriosa e venerata stirpe di Savoia! »

Numerosi applausi accolsero queste parole; ed io, fedele cronista, li registro, dacchè gli è certo che non tanto si indirizzavano al modesto oratore, come piuttosto esprimevano la generale approvazione pei sensi di devozione e di affetto onde erano improntate.

Successivamente le LL. AA. si accostavano a meglio esaminare l'augusta Effigie, porgendo encomii al commendatore Tabacchi che la scolpiva.

Ed ora, prima di procedere oltre, credo acconcio il dare qualche ragguaglio sul lavoro, perchè ne abbiano conoscenza quanti non ebbero agio di ammirarlo.

Il Re VITTORIO EMANUELE è ritratto in proporzioni alquanto maggiori del vero, a capo scoperto, in abito da Generale e col petto ornato delle decorazioni che usava portare.

Esso posa su un'elegante mensola finamente scolpita, di marmo di prima qualità, quale si è pure il busto, e al disopra del capo sta la seguente iscrizione:

A
VITTORIO EMANUELE II
LA SOCIETÀ PROMOTRICE
MEMORE E GRATA
CON VOTO UNANIME DECRETAVA
XX GENNAIO MDCCCLXXVIII.

Il tutto è racchiuso in una ricca cornice di marmo, con un fregio di stelle dorate all'ingiro, mentre il fondo del quadrato interno è di pietra bigia di Saltrio, incisa con corone reali, alternate colle iniziali V. E. a scacchiera.

Il Busto, come già fu detto, venne scolpito dal comm. *Odoardo Tabacchi*; la mensola e tutti gli altri lavori dal sig. *Stefano Argenti*, coi disegni del sig. *Luigi Belli*, distinto allievo del Tabacchi.

Ed il modesto monumento è collocato nell'assai grandioso atrio dell'edificio sociale, di contro alla porta d'entrata, e più riescirà ancora pregevole allorchè fra non molto saranno collocate ai due lati due grandi lapidi pure vagamente incorniciate, nelle quali saranno incisi i nomi di coloro che coadiuvarono alla costruzione dell'edificio sociale, ed a quella della facciata, la quale sarà compiuta per la Primavera del 1879.....

Ed ora discorriamo della Esposizione, la quale, inaugurato il monumento, fu subito visitata e partitamente esaminata dalle LL. AA. RR., non che da quante persone ho indicate di sopra, intantochè il pubblico vi fu solo ammesso il giorno successivo.

Le opere che erano state presentate per la medesima furono 627. Rifiutati dalla Commissione artistica, appositamente nominata, 39 lavori, risultarono ammessi 588, i quali si possono indicare come segue:

Dipinti ad olio	485
Aquerelli, disegni a matita ed al bulino .	39
Miniature 7 in un quadro, dipinti su vetro 3	4
Lavori in ceramica	16
Scolture in marmo	25
id. in gesso e terra	13
id. in bronzo e legno	6
Totale	588

E certo è che quantunque non molte siano state le opere che spiccassero sulle altre per pregi oltremodo singolari, in complesso però vi fu siffatto numero di lavori commendevoli in ogni genere, che ben valsero a dare speciale importanza alla Esposizione, intantochè facendola argomento di accurati articoli su parecchi Giornali, destavano più vivo desiderio di accorrere a visitarla.

E di quelli per lo meno vorrei ora poter discorrere alquanto partitamente perchè ne rimanesse, a ragione, più speciale ricordanza; ma come già ho accennato l'anno scorso, dacchè fu adottata questa nuova foggia di *Album*, rimase cosiffattamente assegnato lo spazio per la parte letteraria, che la cosa riesce impossibile affatto, solo essendomi concesso di corredare di brevi cenni le tavole che si inseriscono.

Ciò nullameno non posso resistere al desiderio di porgere un plauso cordiale al giovane sig. Pietro Morgari il quale nel suo gran quadro, *Violazione di confini*, rappresentava con sì robusti tratti, due cani coi loro piccini, sgomentati all'irrompere di un cavallo nella scuderia, che ben lo addimosta artista

di vaglia e gli assicura un posto distinto fra i più valenti pittori; poi accennerò ancora un grandioso ritratto in piedi del Re UMBERTO, dipinto maestrevolmente dal cav. *Giuseppe Ugolini*, e la Pala di altare del professore cav. *Andrea Gastaldi*, in cui la beata *Margherita Alacoque* è raffigurata con tal sentimento di ascetica contemplazione alla vista del Divin Salvatore, che ben dimostra come sia pur sempre abile il pennello del chiaro autore dell'*Atala* e del *Pietro Micca*. E dopo questi maggiori dipinti, mi sarebbe caro citare ancora ben molti lodatissimi Ritratti, e Paesi, e Vedute, e Aquerelli, e quadri di genere soprattutto, siccome ancora parecchie assai pregiate sculture, ma non potendolo per la ragione detta di sopra, farò solo due brevi osservazioni. La prima riguarda la consueta quasi generale meschinità nei soggetti, per cui mentre l'occhio è allettato dalla squisita esecuzione, l'animo da poi non rimane scosso in modo alcuno, dacchè l'artista non si prese cura perloppiù di ritrarre qualche scena alquanto piacevole o commovente..... L'altra è per la singolarità dei titoli, per cui fra breve sarà necessario conoscere tutte le lingue ed i dialetti, ove non si voglia avere a fianco di continuo un interprete..... In quest'anno difatti si videro parole in greco, in latino, in inglese, in francese e nei dialetti veneziano, genovese e napoletano!

Ma basti su ciò e veniamo alle tavole che riproducono i lavori scelti per l'Album, al quale oggetto sarà opportuno far osservare che varie considerazioni influiscono in ogni anno sulla preferenza che si accorda a questo o quel capo d'arte; prima di tutto cioè il desiderio di aver quasi assoluta certezza che, pel genere del dipinto, la litografia o l'incisione riescano a poterne dare un'adeguata idea; poi la giustizia distributiva la quale consiglia di variare possibilmente in ogni anno gli autori delle opere da riprodursi; e finalmente il proposito di procacciare sempre una certa varietà nelle tavole stesse, alternando i diversi generi di pittura insieme con qualche scultura.

Ora ecco le cinque tavole che compongono il presente *Album*:

1. RAFFRONTO COL FIGURINO, quadro a olio del sig. *Giuseppe Monticelli*, litografia del prof. *Pier Celestino Gilardi*.

Lascio stare la parola *Raffronto* per *Confronto* e faccio i più schietti complimenti al bravissimo artista per questo suo dipinto il quale, e per la composizione, e per l'esecuzione è inappuntabile. Vi ha una grazia così elegante nella posa delle due signore sedute sul divano che non si saprebbe far meglio; nè potrebbe con più naturale atteggiamento appoggiarsi la mano delicatissima al mento, come fa una di esse. Sono pure accuratamente finiti tutti gli accessori, e se meno simpatica è la figura della giovinetta che sta provandosi il costume colore di rosa, essa fa spiccare vieppiù favorevolmente le altre due. Gli è insomma un quadro che fu lodato da tutti; e ciò ne prova il merito reale.

2. CACCIA AL FALCO, quadro a olio del sig. *Lorenzo Delleani*, incisione all'acquaforte del signor *Celestino Turletti*.

Tralasciati per poco gli splendidi soggetti della storia veneziana, dai quali trasse bellissime ispirazioni che gli fecero eseguire non poche tele lodatissime, volle il Delleani in quest'anno variar genere, ritraendo una *Caccia al falco* nel secolo XVI. E come al solito compì uno stupendo lavoro, del quale volendo dire alcunchè, non saprei farlo meglio che col riprodurre ciò che ne scriveva l'avv. Michela in uno degli articoli pubblicati sulla Gazzetta d'Italia, a render conto accuratissimo della nostra Esposizione.

« La trovata del quadro, un gruppo di cavalieri perduto in una immensa landa sulla quale si disegnano striscie ampie d'ombra e di sole, è affatto originale, e rende assai bene l'ampiezza deserta di quelle pianure, percorrendo le quali ci si sente tanto mesti e tanto piccini.

« Il cielo è tutto uno sviluppo di nubi dorate qua e là dal sole cadente: all'orizzonte si allungano gli acquedotti e si elevano i monotoni colli del Lazio: in fondo in fondo, bagnati in un pulvischio luminoso, si disegnano confusamente i profili caratteristici dell'eterna città.

« Il quadro del signor Delleani è, come al solito, dipinto con solidità e con molta franchezza; le figurine sono toccate con gusto sodo e sobrio, e l'intonazione generale ha finezza che forse quest'artista non aveva raggiunto finora ».

3. ESTELLA, del sig. *Ernesto Giroux*, litografia del sig. *Giacinto Tesio*.

Come è cara e simpatica quella giovinetta! Al solo guardarla scende in cuore una soave dolcezza, come al suono di una angelica melodia, come alla lettura di una poesia o di un racconto patetico e commovente!.. Singolare potenza dell'arte!.. Fortunato chi ne sente la dolce influenza! Egli proverà

molte gratissime commozioni, ed in qualunque condizione si trovi vedrà infiorato il viver suo da così pure delizie, che ben per esse gli saranno fatti meno gravi i fastidii di questa povera vita!

Un plauso sincero al signor *Giroux* per questo suo bel lavoro, il quale fu acquistato pel Museo Civico, e per l'altro non men caro dipinto intitolato *Una Cadina*, che il benemerito signor Tesoriere della Società volle aggiungere alla già preziosa sua collezione.

4. S. CECILIA, S. LUCIA e S. CATERINA, quadro a olio del sig. *Modesto Faustini*, incisione all'acquaforte del prof. cav. *Alberto-Masò Gilli*.

Questo dipinto è di una finezza ammirabile. Le tre sante procedono per una via sparsa di fiori in vario atteggiamento con naturale movenza, e belle tutte, lasciano però la palma a S. Cecilia, che ha la soave figura di un cherubino. Illuminate dagli ultimi raggi del sole si disegnano in fondo le linee di antiche costruzioni romane. Il sentimento cristiano che traspare dal volto di quelle sante ben addimosta come l'artista abbia saputo ispirarsi nello studio dei migliori dipinti della scuola italiana. Ed egli vi è compiutamente riescito.

5. GIOVENTÙ, statua in marmo del signor *Angelo Cuglierero*, litografia del signor *Giacinto Tesio*.

Dopo che fu bandito quel severo classicismo, il quale colle invariabili sue norme inceppava molto inopportuna la fantasia, gli scultori, forse più ancora dei pittori, si diedero a spaziare pel libero campo dell'arte, e non conoscendo più alcun limite, talvolta riescirono in qualche estremo. Nè ciò fa stupire. Dacchè la è sempre la naturale conseguenza di ogni reazione. Ma se imprudente ed ingiusta sarebbe l'esclusione assoluta di quegli accurati studi del nudo, che soli possono essere norma alla perfetta esecuzione di qualsiasi opera, non è men vero che gli era tempo di rinunciare a quella, dirò schiettamente, ridicolaggine, di voler rappresentare personaggi moderni in costume antico, travisando affatto la verità storica. E certo è che quando fu collocata sulla colonna Vendôme la statua di NAPOLEONE PRIMO colla sua *redingote grise*, quella ardita innovazione fu un vero beneficio che schiuse il campo a ben acconcio progresso.

Si continui dunque pur sempre a studiare i capolavori dell'arte greca, e si cerchi d'imitare quel genere in certi Monumenti, che possono adornarsi con statue allegoriche, ma del resto accogliamo con favore queste leggiadre creazioni, che ci riproducono le persone quali sono ai nostri giorni.

E del resto poi, ove altro non fosse, ponetemi a confronto due statue squisitamente scolpite del pari, delle quali una rappresenti una *Venere* o un *Apollo*, e l'altra una *Mascherina* del Magni, una *Tofolina* del Tabacchi ed altri siffatti lavori, quale credete che troverà più facilmente un acquirente?

Dopo aver già fatto varie riproduzioni della sua *Tofolina*, presentata per la prima volta all'Esposizione Nazionale di Napoli, chiedete un po' appunto al Tabacchi qual successo essa abbia avuto alla Esposizione di Parigi? Tant'è che gli fu impossibile l'appagare le richieste di molte e molte copie di quel graziosissimo lavoro!

E di tal genere appunto è questa *Gioventù*, non già rappresentata da un ragazzo nudo come si sarebbe fatto altre volte, ma bensì da una elegantissima signorina vestita coll'abito meno aggraziato, a parer mio, che in oggi è di moda, ma che lascia però scorgere interamente le forme della persona, il che valse all'Artista per dimostrare come senza riprodurre il nudo egli sappia però farlo scorgere sotto le pieghe del leggiadro abbigliamento.

Tutti i più minuti particolari e soprattutto le mani, addimostrano la squisitezza di uno scalpello accurato, ed assicurano al sig. Cuglierero un posto distinto fra i varii valenti scultori, i quali onorano a questi giorni l'arte italiana.

A compiere ora la cronaca consueta, aggiungo che l'Esposizione, la quale ebbe principio, come si è detto, il 7 maggio, si chiuse il 16 giugno, rimanendo aperta in tal modo soli giorni 39, dacchè già per prova si è riconosciuto che fuori il caso di speciali circostanze, non è opportuno il farla durare più a lungo.

Oltre le già citate Altezze Reali, la visitò pure il principe LEOPOLDO d'Inghilterra nel suo breve soggiorno in Torino, ed egli pure, al par di loro, fece scelta di alcuni dipinti.

S. M. il Re UMBERTO e S. A. R. il Principe AMEDEO, benchè assenti da Torino, pur vollero generosamente al solito ordinare l'acquisto di varie opere; e così fecero il Municipio di Torino, ad

accrescere il tesoro del Museo Civico, nonchè il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, la Corte di Cassazione di Torino e parecchi soci e privati, fra i quali ultimi si annoverano pure in quest'anno alcuni stranieri, a maggior conferma del pregio speciale di questa Mostra, a malgrado la coincidenza con quella internazionale di Parigi.

Ed a questo modo le opere vendute furono 87 per la complessiva somma di L. 55.875, come si potrà meglio vedere dal resoconto inserito in fine di queste pagine.

Numeroso fu sempre assai il concorso del pubblico, dimodochè oltre i Soci, gli Artisti espositori, i Direttori e Corrispondenti di Giornali, nonchè gli allievi della R. Accademia Albertina e delle scuole Superiori Municipali di disegno, i quali tutti avevano ingresso gratuito, si distribuirono 19.032 biglietti a pagamento.

Le nuove azioni iscritte riescirono 71, compensando approssimativamente quelle che si devono annullare per volontarie dimissioni o per impossibilità a pagare. Ed anche qui giova ripetere che, superata la cifra di 2000 azioni, è difficile molto il vederla crescere ancora, tanto più ove si consideri che fra le altre Società tutte di Belle Arti che esistono in Italia, ve ne hanno due sole che superino di poco il migliaio, mentre le altre ne sono ancora assai lontane....

Alcuni giorni prima della chiusura, cioè li 11 giugno, si tenne la consueta Adunanza Generale pel sorteggio a favore dei Soci delle opere state acquistate, le quali furono solo 36, a malgrado siano state spese L. 25.145, dacchè seguendo il voto della maggioranza, anche in quest'anno la Direzione preferì scegliere parecchi premi di maggior costo, considerando che se per tal modo scemano d'alcun poco le probabilità dell'essere favoriti dalla sorte, la maggior parte dei vincitori per lo meno è certa di ottenere qualche oggetto di valor singolare ⁽²⁾.

Ed ecco ora, per chi non ebbe propizia la fortuna, la Cartella-Album che si fece disporre con maggior ampiezza perchè possa contenere non solo le tavole offerte in quest'anno, ma ben anche tutte quelle degli anni precedenti, per chi ne volesse fare una più o meno completa collezione. Le medesime possono lasciarsi sciolte; ed ove alcuno bramasse riunirle, con tenue spesa il legatore Tarditi ne formerà un volume, siccome si potrà vedere nel modello che si trova nella Segreteria della Società per essere esaminato da chi meglio il desidera.

Così possano i Soci accogliere favorevolmente tutte queste maggiori sollecitudini della Direzione per renderli viemmeglio soddisfatti, non tralasciando essa intanto ogni studio perchè la Società Promotrice Torinese conservi quel primato che la rende pur sempre oggetto d'ammirazione e d'invidia per ogni dove!

Con questo voto io depongo la penna, chè oggimai, dopo 34 anni di segretariato, è giunto il tempo di lasciar ad altri questo non lieve ufficio.

Certo è che se per canto mio, non sempre sono riuscito ad appagare i desideri sia degli Artisti sia dei Consoci, non fu per mancanza di buon volere, nè per tenacia nel cercare di far prevalere la mia opinione....

Nello stesso modo per cui i lavori anche più perfetti hanno pur sempre qualche menda, non è a meravigliare se l'opera varia e delicata assai di chi deve eseguire le deliberazioni della Direzione, e ne risulta di necessità il capro emissario, sembra talvolta, piuttostochè non sia, meno esatta e perciò meno soddisfacente.

E di ciò ebbi prova non dubbia in quest'anno. Ma la Società è fiorente, ed ha davanti a sè un sempre più lieto avvenire. Ciò basta al mio cuore; e pago oltre ogni dire di lasciarla in così prosperevole stato, rientro volenteroso tra le file di chi senza alcuna briga, pagando la sua quota, non ha che a godere i vantaggi offerti a tutti coloro che concorrono in tal modo a farla efficacemente prosperare.

LUIGI ROCCA

CAPI D'ARTE

ACQUISTATI ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878 ⁽³⁾

Da S. M. il Re Umberto.

Offerte al Nume — *Raymond cav. Ludovico.*
La quadratura del circolo — *Gonin comm. Francesco.*
Cascinale — *Piumati Giovanni.*
Fiori di campo — *Barbavara cav. Alfonso.*
Fiori di serra — *Idem Idem.*

Da S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Violazione di confini — *Morgari Pietro.*

Da S. A. R. la Duchessa di Genova.

Che brutto colore! — *Giorgi Alfredo.*
Cristiana nelle catacombe — *Barilli Cecrope.*
I primi sforzi della mente — *Bianchi Mosè.*

Da S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova.

Ricordo della Schelda — *Gamba comm. Francesco.*
Pescatori di conchiglie — *Ciardi Guglielmo.*
Le vedette — *Issel Alberto.*

Da S. A. R. il Principe di Carignano.

Vedette — *Bonetti Giovanni.*
Scoraggiata! — *Gonin comm. Francesco.*
Compito di casa — *Tesio Giacinto.*

Da S. A. R. il Principe Leopoldo d'Inghilterra.

Studio dal vero — *Pesenti Domenico.*
Pensieri in fumo — *Peluso Francesco.*

Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Il libro proibito — *Ricci Pio.*
Il fiume Latte presso il lago di Lecco — *Moja cav. prof. Federico.*

Dal Municipio di Torino.

Un'ora d'ozio (bustino in bronzo) — *Belliazzì Raffaele.*
Estella — *Giroux Ernesto.*
Il ritratto in costume — *Turletti Celestino.*

Da vari Soci e Particolari.

Campagna Ligure — *De Avendano Serafino* — MICHELA avv. Mario, Socio.
Marina a Sorrento — *Mosso Francesco* — Idem.
Anemo a bordo! (busto in terra cotta) — *Calvi Pietro* — A. M. C., Socio.
Ho puja! (idem) — *Idem* — Idem.

Una Cadina — *Giroux Ernesto* — CORA Camillo, Socio.
Lago d'Azeglio — *Camino cav. Giuseppe* — MELANO cav. Giovanni, Socio.
Inverno — *Brambilla Francesco* — Idem.
Ti dono questa pesca — *Pallavera Giovanni* — CALANI marchese Aristide.
Rive di Vassenna — *Poma Silvio* — MYLIUS cav. Emilio.
Vicinanze di Borbino — *Idem* — Idem.
Testa di fanciulla (terra cotta) — *Bianchi Santino* — TESIO SCARAVAGLIO signora Rita, Socia.
L'ora che volge il desio, ecc. — *Braggio signorina Maria Bianca* — BIANCO Nicola, Socio.
In giardino (aquarello) — *Borzino signora Leopoldina* — ASTESANO Agostino, Socio.
Bébé (medaglione in marmo) — *Amateis Luigi* — Idem.
La sparata del vino nuovo — *Ponticelli Giuseppe* — DAL Pozzo conte Giuseppe, Socio.
Passatempo d'una Ciociaretta — *Faustini Modesto* — ROCCA avv. comm. Luigi, Socio.
Passatempo d'un Ciociaretto — *Idem* — ROCCA Alfredo, Socio.
Che pensi? — *Nacciarone Gustavo* — RUSTON Giuseppe, di Lincoln.
Una mesta canzone — *Peluso Francesco* — Idem.
Fa freddo — *Punzo Ciro* — Idem.
Vecchio marinaio veneziano — *Nono Luigi* — CLARETTA cav. Edoardo, Socio.
Aïscha (aquarello) — *Ruffo signora Margherita* — MONNET dottore cav. Davide.
Les gorges du Fier — *Moja cav. prof. Federico* — DE FERNEX Arturo, Banchiere, Socio.
L'aspettazione (aquarello) — *Van Ruith Orazio* — NEUSCHELLER cav. Leopoldo, Socio.
Nell'Harem — *Di Martini Gaetano* — Idem.
Pella (rive del lago d'Orta) — *Ricci Guido* — BERTOLA Giovanni, Socio.
L'Egizia (busto in marmo) — *Pessina Carlo* — LAMARE Carlo, francese.
Il dolce far niente — *Mantegazza Giacomo* — SOLEI comm. Giuseppe, Socio.
S. M. il RE UMBERTO — *Giani prof. cav. Giuseppe* — CORTE DI CASSAZIONE DI TORINO.

Dalla Società Promotrice ⁽⁴⁾.

In Val Salice (dal vero) — *Farnè Alfredo* — CELEBRINI cav. Demetrio.
Châlets in Val di Anzasca (Macugnaga) — *Crova barone Clemente* — POMBA Cesare.
Gioventù (statua in marmo) — *Cuglierero Angelo* — BAER comm. Costantino.
La vigilia della festa — *Cosola Demetrio* — VIOTTI avv. Raimondo.
Alta marea — *Corsi di Bosnasco conte Giacinto* — MEYNARDI avv. Carlo.
Raffronto col figurino — *Monticelli Giuseppe* — SALUZZO DI SORDEVOLLO contessa Emilia.

La carovana del pittore — <i>Rossi Luigi</i> — AVONDO-ANTON- GINI signora Emilia.	Il prediletto — <i>Curbis di S. Michele conte Rodolfo</i> — CA- MERA Federico.
Nelle vicinanze d'Ivrea — <i>Avondo cav. Vittorio</i> — MIGLIORE avv. cav. Giovanni.	L'uragano (marina) — <i>Dovera Achille</i> — SOCIÉTÉ DES AMIS DES BEAUX-ARTS (Ginevra).
Una vittima del progresso — <i>Casanova Antonio</i> — GARELLI Simone, Farmacista.	I piccoli giuocatori (aquereUo) — <i>Gandi Giacomo</i> — PARIANI avv. Antonio.
Fra il grano — <i>Villamarina (Di) cav. Carlo</i> — FONTANA EN- rico, negoziante.	Canale morto in via Brera (Milano) — <i>Bareggi Ernesto</i> — CAPELLO DI S. FRANCO abate comm. Luigi (Venezia).
A Voi! — <i>Colombi Francesco</i> — SALVINO Francesco, nego- ziante.	Interno della chiesa maggiore di Bellinzona — <i>Carmine Mi- chele</i> — CIRCOLO DEGLI ARTISTI DI TORINO.
Valle della Ninfa Egeria (dipinto su maiolica a gran fuoco) — <i>Ardy cav. Bartolomeo</i> — VECCO Andrea, tipografo.	S. Cecilia, S. Lucia e S. Caterina — <i>Faustini Modesto</i> — MATHIEU avv. cav. Felice.
Al Santuario — <i>Gilardi prof. Pier Celestino</i> — HUMBERT cav. prof. Carlo (Ginevra).	Al bosco — <i>Gioli Francesco</i> — S. M. il Re VITTORIO EMANUELE II.
Passeggiata — <i>Calderini Marco</i> — OLIVETTI Salomone, ban- chiere.	Fiori di campo — <i>Pollonera Carlo</i> — BERTHIER Ferdinando, gioielliere.
Robe vecchie (aquereUo) — <i>Canella Antonio</i> — SEYSSSEL cav. Luigi, generale d'artiglieria.	Rosina — <i>Fontana Roberto</i> — ARRIGO Filippo.
Pomeriggio alla marina — <i>Baccalarlo avv. Angelo</i> — ISASCA avv. Vincenzo, procuratore (Saluzzo).	Una figlia dell'Etna — <i>Attanasio Natale</i> — CERRINA Costan- tino (Firenze).
Al mare — <i>Luxoro Alfredo</i> — STALLO cav. Gaetano, nego- ziante.	La luce del progresso (costume dei dintorni di Napoli) — <i>Ruggiero Pasquale</i> — GARELLI dott. cav. Francesco.
Caccia al falco — <i>Delleani Lorenzo</i> — CORNEGLIANO (Di) conte Leone.	Innocenza (busto in marmo) — <i>Elia Giuseppe</i> — BAYLA- MARCHESA signora Angela.
Un venditore (statuetta in bronzo) — <i>D'Orsi Achille</i> — GENIN avv. Federico (Susa).	Tempo piovoso — <i>Bartesago Enrico</i> — CESANO cav. Fran- cesco, negoziante.
La val Cheirasca a Monte Leone (alt'Ossola) — <i>Canaperia Piero</i> — GROSSO avv. Federico.	Una gioia infantile (statuetta in marmo) — <i>Argenti Antonio</i> — MALABAILA DI CANALE contessa Clementina.
Vita rustica — <i>Pasquini Riccardo</i> — CHIALES cav. Giovanni.	A Ripetta (Roma) — <i>Santoro Francesco</i> — BENISSON Vittorio (Roma).

SOMME SPESE

Dalla Famiglia Reale	L. 12800
Da S. A. R. il Principe Leopoldo d'Inghilterra	» 550
Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano	» 700
Dal Municipio di Torino	» 2800
Da vari Soci e Particolari	» 13880
Dalla Società Promotrice	» 25145
TOTALE L. 55875	

NOTE

(1) L'inaugurazione ebbe luogo alla presenza di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Carignano, degli onorevoli Ministri degli Esteri, dell'Istruzione Pubblica e dei Lavori Pubblici, nonchè del Prefetto e del Sindaco.

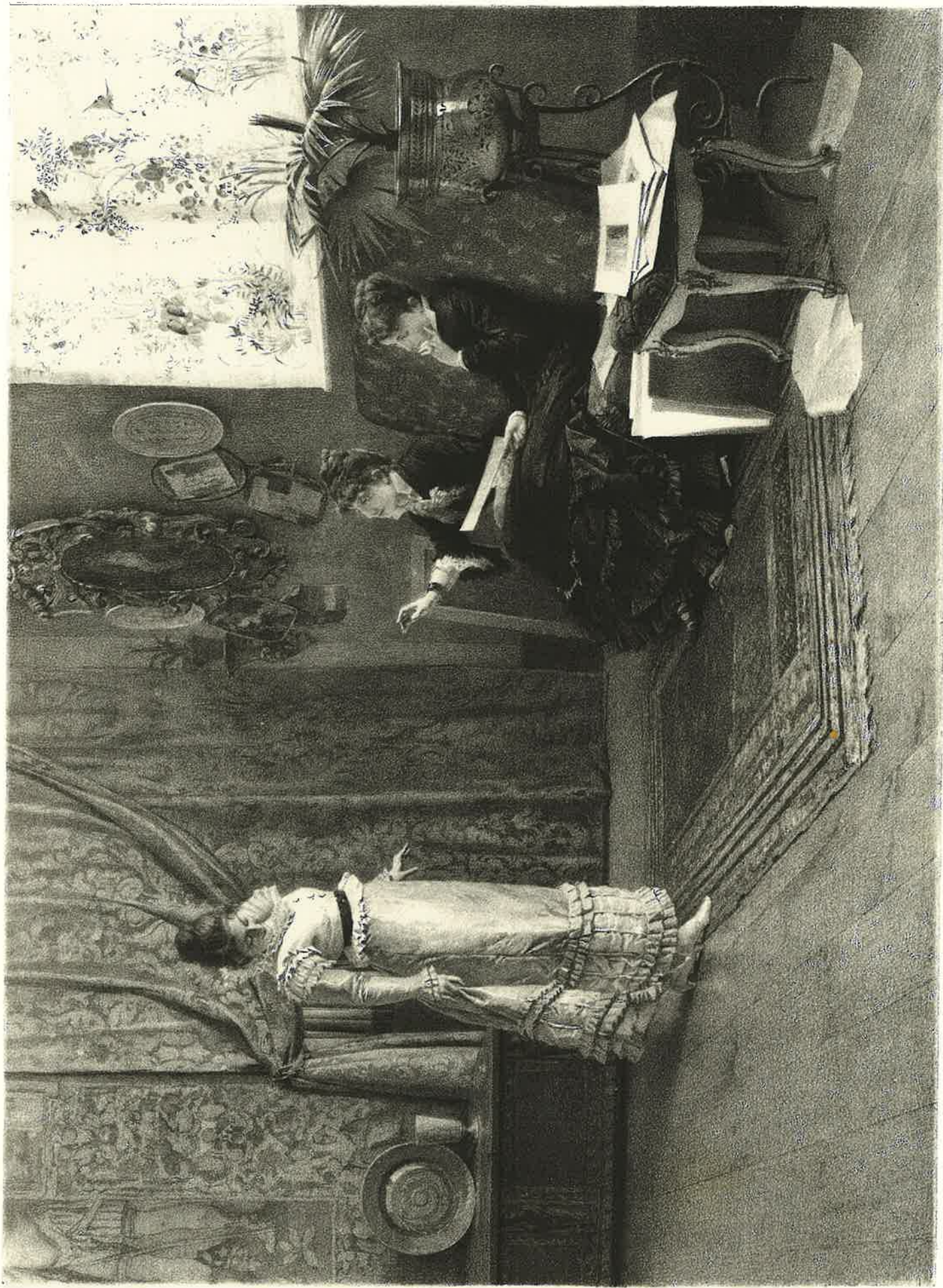
Le vendite in detto anno furono copiosissime. Ecco l'elenco degli acquirenti colle somme spese :

Da S. M. il Re	L. 8450
Dalle LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo	» 6900
Da S. A. R. il Principe Amedeo	» 3050
» il Duca di Genova	» 1200
» la Duchessa di Genova	» 1910
» il Principe di Carignano	» 2000
» il Principe Oddone	» 4340
Dal Ministero della Pubblica Istruzione	» 7740
» dell'Interno	» 2840
» dei Lavori Pubblici	» 1650
» di Agricoltura e Commercio	» 1250
Dal Municipio di Torino	» 4000
Dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano	» 500
Da varii Soci e particolari	» 8940
Dalla Società Promotrice	» 25905
Totale . L. 80675	

(2) L'elenco dei premi, insieme coi nomi dei Soci vincitori, sta nella penultima pagina di questo scritto.

(3) Le opere di cui non è indicato il genere di esecuzione si intendono dipinti ad olio.

(4) I nomi in maiuscolette indicano i Soci vincitori.



Monticelli dip

All. m. d. 80. Larg. m. 1. 06.

P. C. Giaroli Lit.

RAFFRONTO COL FIGURINO

Torino Lit. Fm. Doyen.



Alt. M. 0.88 Larg. M. 1.33

CACCIA AL FALCO

Cala C. Iovani



E. Groux dip.

Alt. m. 1,16. Larg. m. 0,78.

G. Tesio lit.

ESTELLA

Torino Lit. P^{re} Boyer.



M. Faustini dip.

Alt. M. 0.58, largh. M. 0.46.

A. Gatti inc.

S. CECILIA, S. LUCIA E S. CATERINA.

Ediz. di Livorno.



A. Cuglierero Sculp.

Alt. m. 1,45.

G. Tesio Lit.

GIOVENTÙ (STATUA IN MARMO)

Lit. Salussolia Torino

